



CONGREGAZIONE DELLA PASSIONE DI GESÙ CRISTO

47° CAPITOLO GENERALE

Roma, 6-27 ottobre 2018

RELAZIONE DEL SUPERIORE GENERALE

Introduzione

Voglio iniziare questa relazione con un'**espressione di gratitudine** a tutti i miei fratelli e sorelle nella Congregazione per la vostra confidenza e fiducia, non solo nell'avermi chiamato a servire la Congregazione come Superiore Generale sei anni fa, ma nell'avermi sostenuto veramente nel mio servizio nell'arco di questi anni. Posso dire, in tutta sincerità, che non mi sono mai sentito abbandonato nel mio compito e lasciato a svolgere il mio lavoro senza un vostro interessamento e preoccupazione per il mio benessere. Ho genuinamente avvertito il vostro sostegno fraterno a maggior beneficio della nostra Congregazione e fin dall'inizio voglio dirvi: "**GRAZIE**"!

Sei anni fa fui scioccato dal sentirmi chiedere da voi di guidare la nostra amata Congregazione. Fu una tale sorpresa e una cosa tanto inaspettata che non ero [nemmeno] sicuro [di sapere] da dove iniziare e che cosa fare. L'immensità dell'incarico mi lasciò stordito! Tuttavia, accettai la mia chiamata come se venisse da Dio attraverso di voi, fratelli miei, e con il vostro sostegno e l'aiuto di quelli che hanno lavorato più strettamente con me nella Curia, son cresciuto in fiducia sia nei confronti del mio ruolo sia di me stesso, come persona, nel portare avanti il mio ministero. Posso davvero dire che è stato un privilegio per me servire la Congregazione in questo ruolo per i passati sei anni. Mi son sentito sempre orgoglioso di rappresentare la nostra amata congregazione a nome vostro.

Ed ora **vi do il benvenuto** mentre vi radunate qui ai SS. Giovanni e Paolo, a Roma, in rappresentanza dei nostri fratelli e delle nostre sorelle sparse in tutta la nostra Congregazione, per questo 47° Capitolo Generale. Come Capitolari abbiamo una tremenda responsabilità da adempiere. Come ci ricordano le nostre Costituzioni:

“La suprema autorità della Congregazione compete al capitolo generale, che ha piena giurisdizione a norma del diritto. Il capitolo generale si raduna per compiere funzioni legislative ed elettive e per promuovere la fedeltà della Congregazione sia al suo progetto comunitario sia al servizio della Chiesa”. (Cost. 126, 127)

L'attenzione centrale alla Testimonianza carismatica della missione passionista.

Il tema scelto per questo 47° Capitolo Generale è: «**Rinnovare la nostra missione: gratitudine, profezia, speranza**». Questo tema vuole mantenere al centro della nostra attenzione, non soltanto in questo Capitolo, ma anche alla luce del terzo centenario della fondazione della nostra Congregazione nel 2020, che sarà lanciato nel corso di questo Capitolo Generale.

Approfitto dell'occasione per ringraziare sinceramente P. Christopher Monaghan (SPIR) per la profonda, stimolante e provocante presentazione di ieri del tema del Capitolo. Vi invito a non metter da parte ciò che ci è stato offerto e abbiamo sentito, ma a lasciare che i pensieri e le sfide presentateci da P. Christopher siano oggetto di meditazione nella nostra mente e nel nostro cuore e influenzino la nostra riflessione, discussione e contributo nel corso di questo Capitolo.

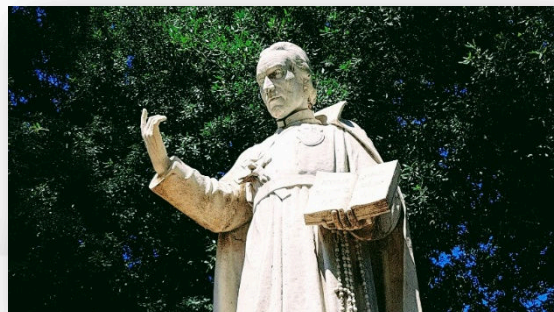
Negli ultimi diciotto anni la Congregazione è stata davvero molto impegnata nel processo congregazionale di ristrutturazione. Sebbene questo processo avesse come suo obiettivo la rivitalizzazione della nostra missione, molta parte delle nostre energie e preoccupazioni sono state, in effetti, spese nel cercare di capire e attuare la nuova visione e modo di essere richiesto dallo stesso processo: che consisteva nell'istituzionalizzare **strutture di solidarietà nelle Configurazioni** al fine di incoraggiare la collaborazione in modi nuovi per dare maggiore forza alla nostra vita e missione. La paura e alcune resistenze prodotte dal nuovo cambiamento in molti aspetti ci ha fatto restare concentrati verso l'interno, sulle nostre strutture interne, piuttosto che farci guardare verso l'esterno e trovare modi efficaci di collaborare e unire le forze in un contesto più ampio, per rivitalizzare e attuare la missione specifica della Congregazione. Pur dicendo questo, io riconosco la validità anche delle molte iniziative coraggiose di collaborazione che sono emerse e ancora continuano emergere.

Ora è tempo di **concentrarci sulla testimonianza carismatica della nostra missione**: la ragione della nostra esistenza come Congregazione. Come sostegno in questa direzione, stiamo vivendo in un tempo della storia della Chiesa, specialmente sotto la guida di Papa Francesco, in cui si incoraggia una forte enfasi sulla **evangelizzazione e missione: proclamare la gioia del vangelo ai poveri e uscire in missione verso le periferie e i margini**.

Dobbiamo ricordarci che come Congregazione noi esistiamo nella Chiesa non tanto per la nostra edificazione personale o la nostra glorificazione o il nostro profitto, ma per uno scopo per preciso e significativo. Come è detto chiaramente nelle nostre Costituzioni:

«La Chiesa, approvò con suprema autorità la nostra Congregazione e le sue Regole, per la missione di annunziare il Vangelo della Passione con la vita e con l’apostolato»

(Cost. 2)



Inoltre, ci viene ricordato che:

“Per attuarla siamo radunati in comunità apostoliche ...”

(Cost. 2)

La nostra missione, quindi, è integralmente collegata con **la nostra vita** in comunità. La **nostra vita comunitaria** e la nostra **missione** non possono esser separate: sono le due facce di una stessa medaglia. La nostra vita è la nostra missione (con la testimonianza) e la nostra missione è la nostra vita (con l’azione). Insieme entrambe formano e ci donano l’identità e l’autenticità dell’esser passionisti. Il **“chi siamo”** e il **“che cosa facciamo”** sono interconnessi e interrelazionati. «La nostra attività apostolica è una espressione della vita comunitaria» (Cost. 67).

Perciò io credo che quando parliamo del **«rinnovare la nostra missione»** si tratta principalmente di **«rinnovare noi stessi»**. La “missione” è data ed è chiara. Tuttavia, per il fatto che la missione deriva da “chi noi siamo”, dobbiamo sempre esser aperti al **rinnovamento di noi stessi**, che significa rispondere ed esser aperti a ciò che Dio stesso opera in noi per la venuta del Regno di Dio. È questa la **chiamata permanentemente alla conversione e al pentimento** nella missione del regno di Dio. Il rinnovamento della missione è una conseguenza naturale del rinnovamento dei missionari.

Nella esperienza fatta visitando la Congregazione nel mondo, posso con fiducia affermare che ovunque i nostri religiosi stanno lavorando duro e stanno facendo un buon lavoro. A volte, però, ho notato che c’è una

disconnessione tra la nostra vita e il nostro lavoro. In alcune situazioni abbiamo dei religiosi che vivono insieme, o piuttosto, che sono “alloggiati” insieme in una casa da cui poi escono per andare al lavoro. È come se fossero degli impiegati per una corporazione o organizzazione. Se da un lato è vero che come esseri umani abbiamo il bisogno di esser coinvolti nello svolgere un lavoro che abbia senso e dia soddisfazione, dall’altro, come passionisti, siamo chiamati anche a coltivare una vita insieme che sia significativa nel dare testimonianza a Gesù e al suo messaggio attraverso “ciò che noi siamo”.

“San Paolo della Croce radunò compagni perché vivessero insieme per annunziare agli uomini il Vangelo di Cristo”.

(Cost. 1)

La “missione” non è un lavoro che dev’esser fatto o un compito che dev’esser adempiuto. Piuttosto nella Scrittura ciò che viene sottolineato nella “missione” è la stretta unione personale, una relazione di comunione, tra la **persona che invia (Cristo)** e la **persona che è inviata (io)**. Ciò che è importante e che costituisce la missione è la personale unione e la trasparenza, così che la persona inviante diventa presente in colui che è inviato. La nostra missione riguardo “chi noi siamo” ... i messaggeri di Cristo.

La missione è sempre una chiamata che va al di là della professionalità. La nostra missione dev’essere radicata in Dio. Diventa fruttuosa nella misura in cui traspare Dio. Questa è la sapienza del concetto biblico di missione. Quando guardiamo a Gesù, vediamo che la sua reale forza non è nella sua professionalità, ma nel fatto che Dio traspariva in lui. Il suo esser una cosa sola con il Padre costituiva il suo segreto più grande.

La missione è iniziativa di Gesù e richiede da noi che ci abilitiamo per l’opera della salvezza che egli compirà attraverso di noi. Non è detto che egli ci invii necessariamente là dove possiamo sperimentare maggiore soddisfazione, dove possiamo mostrare il miglior vantaggio o dove noi possiamo dispiegare al meglio i nostri talenti. La missione che ci affida può, in effetti, essere alquanto alettante. Ma possiamo stare sicuri che essa ci porterà pace e libertà.

“Ciò che siamo” (il nostro essere, la vita) e “ciò che facciamo” (il nostro fare, la missione) sono interrelazionati. Sono le due facce della stessa moneta e non possono esser separate. Ognuna esprime ed influenza quell’altra. Non ci viene chiesto di **“lavorare per Dio”**, quanto piuttosto

di “**compiere l’opera di Dio**”: questa è una sottile ma importante distinzione fatta da P. Thomas Green SJ nel suo libro *Darkness in the Marketplace* (“la tenebra nel mercato”). La prima frase (“lavorare per Dio”) ricorda un professionista che rifiuta impegni a lungo termine, decide in maniera indipendente quali lavori assumersi e poi offre alla fine il prodotto al miglior offerente. In questo caso, il prodotto finale, il risultato, è offerto a Dio sia che Dio lo accetti o no. Nella seconda frase (“compiere l’opera di Dio”) la decisione di ciò che si debba fare rimane nelle mani di Dio, che può liberamente disporre della persona inviata. È opera di Dio sin dal primo momento in cui inizia.

Non dobbiamo dimenticare che abbiamo scelto di seguire Gesù nella “**vita consacrata**”, quantunque nel mondo di oggi e dentro la congregazione passionista, con il suo specifico carisma: *mantenere viva la memoria della Passione di Gesù come segno dell’amore di Dio e promuovere tale memoria nella vita della gente*. La vita consacrata ha le sue esigenze. È una vocazione dentro la Chiesa con uno specifico stile di vita a imitazione di Gesù povero, casto ed obbediente. I voti religiosi (consigli evangelici) di povertà, castità e obbedienza che professiamo non possono essere soltanto “requisiti” o “oneri” di cui uno deve farsi carico al fine di esser parte di una comunità religiosa. Essi, piuttosto, ci formano ad immagine di Gesù e in relazione con lui e devono influenzare la maniera in cui diamo testimonianza e rispondiamo al mondo. Come dicono le nostre Costituzioni:

«Abbandoniamo ogni cosa per seguire Cristo nello spirito delle beatitudini evangeliche.

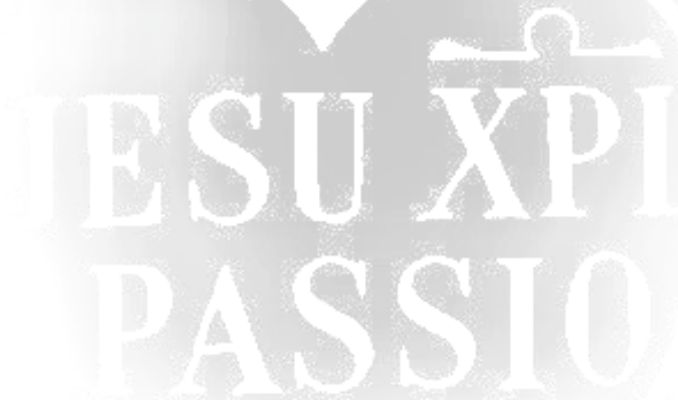
In mezzo al popolo di Dio viviamo con costanza l’impegno religioso di vita comunitaria, di povertà, di castità e di obbedienza. La pratica dei consigli evangelici dovrà risultare un’espressione profonda, sia personale che comunitaria, del Mistero Pasquale.

Non possiamo infatti presumere di annunciare agli altri il messaggio della Croce se questo non ha prima permeato la nostra vita.» (Cost. 9)

La mia speranza, pertanto, è che questo Capitolo Generale ci impegni in un percorso e un processo di riflessione sul «**rinnovamento della nostra missione**», che necessariamente implica il «**rinnovamento di noi stessi**». Vogliamo distinguere *ciò che Dio vuole che facciamo* da *ciò*

che noi stessi vogliamo fare per Dio. Non basta servire Dio secondo i nostri gusti e, di fatto, fare le nostre proprie cose. Piuttosto, Dio deve essere in grado di disporre di noi interamente e liberamente.

Questo ci richiama, individualmente e comunitariamente, alla **grazia di Dio provocante, ma rinnovante, di una conversione permanente**, grazia che viene da un ascolto quotidiano, da un discernimento orante e dal totale abbandono alla volontà di Dio. Ciò significa, necessariamente, vivere uno stile di vita che è centrato su Dio e edificare sui valori delle beatitudini del regno, così come visse e proclamò lo stesso Gesù. Per noi passionisti, in particolare, ciò significa approfondire la nostra relazione con Gesù crocifisso per mezzo della quale siamo formati a riflettere e a testimoniare i valori della giustizia, della misericordia, della compassione e dell'amore nella nostra missione con tutti coloro che sono "crocifissi" e soffrono oggi.



IESU XPI
PASSIO

LO STATO DELLA CONGREGAZIONE

1) Numero di Religiosi – un regolare declino nell’arco del sessennio

2012 – 2.039	
2013 – 2.003	
2014 – 1.981	
2015 – 1.949	
2016 – 1.936	
2017 – 1.912	
2018 – 1.882 (totale dei religiosi a luglio 2018)	
Durante questo periodo ci sono state:	272 nuove professioni
	279 morti
	151 abbandoni

Nell’arco del sessennio la differenza di rapporto tra ingressi e perdite è stata di 158.

Numero di novizi	= 360
Numero di case	= 362 (in aumento nel sessennio)
Numero di Province	= 16
Numero di Viceprovince	= 7
Numero di Configurazioni	= 6
▪ Africa (CPA)	= 182 (incluso i novizi)
▪ Carlo Houben (CCH)	= 184
▪ Gesù Crocifisso (CJC)	= 351
▪ Maria Presentata al Tempio (MAPRAES)	= 422
▪ Asia - Pacifico (PASPAC)	= 433
▪ Sacro Cuore (SCOR)	= 367

2) Nuove Vocazioni

Sebbene ci sia una tendenza generale che punta verso una generale decrescita nelle vocazioni religiose e al sacerdozio, ci sono ancora dei candidati che desiderano entrare nella nostra Congregazione, che cercano ed esprimono interesse, benché in alcune parti del mondo più che in altre. Ovviamente ci sono molti fattori collegati a questo fenomeno che influisce sulla vita, gli atteggiamenti e i valori della cultura del mondo contemporaneo.

Nondimeno, la nostra esperienza dimostra che, ovunque si siano fatti dei seri tentativi di promuovere la nostra vita e cercare nuovi membri, c'è stato anche qualche successo. Alcuni di voi qui presenti possono dare testimonianza di ciò.

Devo però confessare che in alcune parti della nostra congregazione, in alcune comunità, sembra non esserci alcun interesse o sforzo per promuovere la nostra vita religiosa passionista. Sembra quasi che sia un peso l'accogliere nuovi potenziali membri, o che noi stessi non crediamo più nella bellezza, nella significatività e nel potere del carisma passionista. A volte diamo l'impressione che non valga la pena vivere la vita religiosa: dopo tutto, i nostri religiosi sono anziani e non hanno niente da offrire ai giovani, oppure trasmettiamo un senso di rassegnazione, di stanchezza, di infelicità e scontentezza. Questo genere di attitudine, naturalmente, scoraggia i giovani dal considerare di impegnare la propria vita con Gesù in questo stile di vita che non sembra più esser vivificante per coloro che si suppone lo abbiano abbracciato. Papa Francesco ha messo in guardia contro il peccato spirituale ("malattia") della *acedia* che essenzialmente ci conduce alla disperazione, all'indifferenza e all'apatia verso ciò che riguarda la nostra fede e la nostra vocazione.

In ogni caso, se accogliamo nuove vocazioni è importantissimo che ci sia un buon discernimento e una cura adeguata nella selezione dei candidati. Dobbiamo stare in guardia contro la tentazione di accettare candidati solo per incentivare i nostri numeri; piuttosto dobbiamo esser vigilianti e fare ogni sforzo per capire le giuste motivazioni del candidato, specialmente nelle società meno sviluppate in cui entrare in un programma di formazione religiosa può esser una opportunità per una migliore educazione, uno status sociale più elevato e un migliore stile di vita.

Dobbiamo, inoltre, esser sintonizzati sulle prevalenti deficienze della nostra società odierna per ciò che riguarda una ridotta educazione e pratica di fede, le questioni legate alle malattie mentali, l'equilibrio psicologico, la cultura della moralità e maturità sessuale, le diverse ecclesiologie, l'individualismo, il clericalismo ecc. Non si tratta di svolgere l'attività di reclutamento di operai per l'organizzazione; anzi, dobbiamo esser severi e prudenti nel nostro discernimento al fine di promuovere e incoraggiare i giovani che hanno una genuina relazione con Gesù, che sono riflessivi, sicuri di sé, aperti, compassionevoli e potenzialmente capaci di riconciliazione e costruttori di comunità, a compiere la missione di Gesù.

3) Partenze dalla Congregazione

Il numero di persone che hanno lasciato la congregazione è stato una grande causa di preoccupazione per il Consiglio Generale. Alcune di queste uscite sono state fatte come richieste di laicizzazione. Tuttavia, la maggiore preoccupazione, in un certo senso, è per coloro che richiedono un tempo per il discernimento vocazionale, per l'esclusione e l'incardinazione in una diocesi, a volte pochissimo tempo dopo il periodo della loro formazione iniziale.

Le ragioni per queste partenze sono molte e sono variegata: crisi di fede e vocazione; questioni legate al celibato; abusi sessuali di minori; scontentezza e disaccordo con i cambiamenti dentro la Congregazione; individualismo e incapacità a vivere la vita comunitaria; questioni legate a irrisolte difficoltà di relazione con i confratelli; differenze irreconciliabili; isolamento e non accettazione; difficoltà e disaccordo con l'autorità o le decisioni; mancanza di un ministero pastorale significativo; la ricerca di uno stile di vita migliore e più autonomo, specialmente come sacerdote dentro una struttura diocesana e parrocchiale.

Queste sono problematiche a cui si deve dare una seria attenzione, e che bisogna identificare e risolvere durante il tempo della formazione iniziale. Ogni dubbio, quando si affrontano queste questioni, deve sempre volgere a favore della missione e vita comunitaria della Congregazione. A volte si ha l'impressione che, durante il processo di formazione, molta attenzione viene dedicata ai requisiti accademici e al ministero orientato al sacerdozio ordinato, con non abbastanza cura data alla formazione della vita religiosa in una comunità e missione missionista.

I superiori devono essere più attenti e mostrare una maggiore cura pastorale e interesse per i religiosi che sono in difficoltà o si trovano in situazioni vulnerabili. I superiori non devono frettolosamente suggerire opzioni di assenza dalla comunità, cosa che può trasmettere la sensazione di disinteresse o di volersi sbarazzare del problema. Al contrario, costruire una relazione di fiducia, ascoltare, aprire il dialogo e offrire l'aiuto professionale è ciò che deve essere coltivato nell'aiutare i nostri religiosi che stiano sperimentando momenti di difficoltà e di crisi.

4) Vita comunitaria

Questa è un'area della nostra vita che continua a porre molte sfide. In parte la difficoltà consiste nel nostro modo di intendere (o di

fraintendere) la natura e lo scopo della dimensione comunitaria della vita religiosa, da cui derivano le nostre aspettative verso la vita comunitaria.

Le nostre Costituzioni al n. 25 dichiarano che: «*La vocazione passionista è una chiamata alla pienezza della carità cristiana in una comunità evangelica di vita*». È chiaro che la nostra vita comunitaria è il nostro primo apostolato e deve ispirarsi, testimoniare e riflettere i valori del Vangelo. Tuttavia, in molti casi questo è molto lontano dalla realtà. Anzi, spesso la nostra vita comunitaria riguarda solo l'aver dei corpi in una abitazione e trascuriamo di dare sufficiente attenzione allo scopo e al significato del nostro vivere insieme.

Le nostre Costituzioni ci ricordano che «*San Paolo della Croce radunò compagni perché vivessero insieme per annunciare agli uomini il Vangelo di Cristo*». Non viviamo sotto lo stesso tetto come individui solitari allo scopo di fare le nostre cose, o per promuovere le nostre idee o per seguire i nostri sogni personali. Noi dobbiamo, piuttosto, **vivere insieme**, con tutto ciò che questo comporta. Ciò implica il costruire e il coltivare relazioni fraterne sincere con gli altri, incluso chi ha opinioni diverse dalle mie o vede le cose in modo diverso da come le vedo io. Vivere insieme e crescere nella relazione richiede sacrificio, tolleranza, pazienza, comprensione, perdono e riconciliazione. E, poi, **dobbiamo proclamare il vangelo di Cristo** che riguarda lo sviluppo della nostra relazione con Dio (con Cristo), richiedendo preghiera, riflessione, lettura spirituale, studio e ministeri pastorali a servizio degli altri.

Ci sono molte case in cui i religiosi raramente si incontrano per discutere e pianificare la loro vita e missione in quel luogo. Perché siamo qui? Che cosa stiamo facendo? Stiamo rispondendo in modo carismatico e rilevate ai bisogni reali dell'are in cui siamo in missione? Oppure semplicemente continuiamo a fare ciò che abbiamo sempre fatto? (*Notate la interrelazione che c'è tra la nostra vita comunitaria e la missione*). Bisogna che qualcuno ci ricordi che: «*In forza del principio di sussidiarietà, la comunità locale ha la libertà che le occorre per svolgere la propria attività e missione nell'ambito che le compete*» (Cost. 121).

Qual è il valore testimoniale di una vita in comune? A che cosa stiamo dando testimonianza? E, in ogni caso, perché una vita in comune? Non potrei esser un passionista e vivere da solo?

Queste sono domande che dobbiamo fronteggiare insieme. In realtà, ci sono alcuni passionisti che vivono da soli che, forse, offrono una testimonianza più genuina dei valori evangelici e dei consigli evangelici. Quindi

perché richiamarli indietro in una comunità dove c'è una testimonianza contraria e dove non trovano nutrimento? Io non sto proponendo qui la vita solitaria per i Passionisti, ma semplicemente provocando tutti noi sul tema della vita comunitaria. Come tutti sappiamo, questo è spesso il caso di giovani in formazione che si trasferiscono dalla vita fraterna, comunitaria e strutturata delle case di formazione ad un'altra comunità, dove tutto ciò che era stato loro insegnato a riconoscere come valori importanti viene demolito [*lett. decostruito*, ndt], lasciando i giovani confusi, delusi e con la domanda sul senso della loro vocazione.

Non c'è alcun dubbio che oggi veniamo dall'esperienza di un mondo dove siamo influenzati e tentati dall'individualismo e tendenze egoistiche. Ciò è contrario alla vocazione che abbiamo scelto e rappresenta una grande sfida per la nostra professione di vivere secondo i consigli evangelici di povertà, castità e obbedienza, la cui essenza riguarda il tenere in considerazione gli altri, il donare se stessi, il sacrificio, la semplicità dello stile di vita, la condivisione, la disponibilità al servizio, l'ospitalità e la chiamata ad un amore inclusivo. Naturalmente, questi valori non vengono incontro alle esigenze del nostro conforto e agio, ma [anzi] ci spingono (e ci consentono di) a vivere la nostra consacrazione e testimonianza alla croce e passione di Gesù. In questo modo, i voti non sono soltanto dei requisiti giuridici, la cui osservanza si misura nel vedere se li manteniamo o li infrangiamo. I voti, piuttosto, sono **consigli evangelici (imperativi del vangelo)** che son posti di fronte a noi come un sentiero che ci rende **liberi di amare**.

Naturalmente non esiste vita comunitaria senza le persone e qui ci sono grandi sfide. Ci sono difficoltà con cui ci imbattiamo nel vivere con individui che sono diversi da noi e con cui non ho scelto di vivere. Ciò è ulteriormente aggravato, oggi, nella nostra Congregazione dalla sfida della diversità e dalla paura delle differenze che risultano dalla nostra "internazionalità": un vivere multi-etnico e multiculturale. Dobbiamo sforzarci di capire, accettare e tollerare gli altri e stare in guardia contro giudizi, pregiudizi e allontanamenti. Piuttosto di trovare modi per "tirarsi fuori" o non esser coinvolti, è importante entrare dentro queste sfide, lottare per l'unità e riconoscere le possibilità di arricchimento e benedizione a motivo della diversità.

Altri cambiamenti nella vita comunitaria che troviamo difficili da affrontare e, quindi, scegliamo di conviverci sono: conflitti personali e ferite del passato non guarite tra gli uni e gli altri. Ciò è molto reale in tante comunità, ma non sono affrontate o perché il farlo lo riteniamo troppo facile a provocare lo scontro oppure perché non sappiamo come

fronteggiare queste situazioni. Nel frattempo, però, queste aree conflittuali hanno un effetto tossico sulla vita della comunità e creano una distanza invece che una **comunione di persone**. Quando non vengono affrontate queste realtà, invece di dare la testimonianza di una comunità cristiana si genera una testimonianza contraria, creando un ambiente che è doloroso, privo di gioia e ipocrita, fino al punto di spingere alcuni membri o a diventare sarcastici e negativi oppure a tirarsi del tutto fuori, cioè a lasciare la congregazione o chiedere l'esclusione. La risoluzione di conflitti e l'operare per la riconciliazione sono una reale sfida e un vero bisogno in molte parti della Congregazione, ma, in realtà, con poca attenzione e tempo dedicati ad esse. È più facile pretendere che "tutto vada bene" e continuare a vivere in ambienti distruttivi, che [invece] operare per la riconciliazione, il rinnovamento e il cambiamento.

Vale la pena di ascoltare questo consiglio di Papa Francesco a riguardo della vita fraterna in comunità:

“Essa va alimentata dalla preghiera comunitaria, dalla lettura orante della Parola, dalla partecipazione attiva ai sacramenti dell'Eucaristia e della Riconciliazione, dal dialogo fraterno e dalla comunicazione sincera tra i suoi membri, dalla correzione fraterna, dalla misericordia verso il fratello o la sorella che pecca, dalla condivisione delle responsabilità. Tutto questo accompagnato da una eloquente e gioiosa testimonianza di vita semplice accanto ai poveri e da una missione che privilegi le periferie esistenziali. Dal rinnovamento della vita fraterna in comunità dipende molto il risultato della pastorale vocazionale, il poter dire «venite e vedrete» (cf Gv 1,39) e la perseveranza dei fratelli e delle sorelle giovani e meno giovani. Perché quando un fratello o una sorella non trova sostegno alla sua vita consacrata dentro la comunità, andrà a cercarlo fuori, con tutto ciò che questo comporta”.

(Papa Francesco, Discorso alla CIVCSVA, 28 gennaio 2017)

Vorrei sottolineare qui due punti dalle nostre Costituzioni che credo abbiano bisogno di maggiore riflessione e azione:

- a) *«La vitalità della Congregazione deriva dalla sua cellula fondamentale, che è la comunità locale»* (Cost. 119). Questa è una tremenda responsabilità che ogni comunità locale deve considerare e assumere. La responsabilità spetta a tutti e a ognuno dei membri della comunità: *«[Tutti i singoli religiosi] sono consapevoli del diritto e del dovere di partecipare alla formazione delle decisioni della comunità. Di conseguenza non si contentano di un'accettazione meramente passiva»*.
- b) Il ruolo e la figura cruciale del Superiore (locale) è quello di: incoraggiare, invitare i religiosi a coinvolgersi e a dare il proprio contributo, ascoltare, servire, guidare, esser rispettoso di ogni religioso, educato e premuroso, gentile, fermo, coerente, pastore e animatore (cf. Cost. 119, 120). Questo ruolo ha bisogno di una seria attenzione e formazione, specialmente nelle parti più nuove e giovani della Congregazione. È importante che i Superiori non vedano il proprio ruolo come quello di *managers* di una compagnia, ma lavorino per creare un senso di fratellanza e fraternità in comunità unite in una vita e missione comune. Come ha detto Papa Francesco: *«La comunità fraterna ha l'enorme potere di radunare insieme le persone. Le malattie della comunità, d'altro canto, hanno il potere di distruggere»*.

Propongo che questo Capitolo consideri le questioni della **Vita comunitaria** e del **Servizio dell'autorità** come priorità da affrontare.

5) Missione e Ministero/Apostolato

I religiosi della Congregazione su scala mondiale sono coinvolti in molti ministeri vari e diversificati, sebbene nella maggioranza delle parti della Congregazione sembriamo favorire ed esser impegnati in ministeri parrocchiali all'interno delle diocesi. C'è sempre preoccupazione e dibattito sul fatto che la Congregazione debba o no accettare le parrocchie. A mio parere, tuttavia, ciò che è importante è il non perder di vista la nostra specifica identità di Passionisti, la nostra missione specifica nella Chiesa, cioè *«predicare il vangelo della passione con la nostra vita e apostolato»* (Cost. 2). Non importa con che tipo di apostolato siamo impegnati (purché non di nostra scelta personale, ma all'interno del piano della provincia o comunità), noi dobbiamo sempre aver davanti agli occhi l'aspetto specifico della vita e persona di Cristo che è relativo alla sua passione, morte e risurrezione.

Va da sé, senza bisogno di ripeterlo, che perché ciò accada dobbiamo prima di tutto coltivare una viva relazione con Cristo crocifisso ... «*Noi passionisti facciamo del mistero pasquale il centro della nostra vita. Ci dedichiamo con amore alla sequela del Cristo crocifisso e ci disponiamo ad annunziare con spirito di fede e di carità la sua Passione e Morte*» (Cost. 65).

In secondo luogo, dobbiamo esser perfino attenti sia alla gente sia alla terra, ambiente, di oggi «*crocifissi oggi” dall’ingiustizia, dalla mancanza del senso profondo dell’esistenza umana e dalla fame di pace, di verità e di vita*» (Cost. 65).

Forse, secondo la visione odierna di Papa Francesco, abbiamo bisogno di **rinnovare la nostra missione** in un metodo pratico di evangelizzazione «... per andare verso le periferie, non solo quelle geografiche, ma anche quelle esistenziali: quelle del mistero del peccato, del dolore, dell’ingiustizia, quelle dell’ignoranza e dell’assenza di fede, quelle del pensiero, quelle di ogni forma di miseria Oltre ciò, cerchiamo anche di raggiungere le persone che sono più lontane, attraverso i mezzi digitali, il Web e i messaggini...».

Quantunque io stesso abbia personalmente fatto esperienza della grande stima, del rispetto e dell’amore che la gente ha per i nostri religiosi passionisti in qualunque luogo essi prestino servizio, noi dobbiamo stare in guardia dal diventare possessivi, limitati in modo esclusivo e vincolati alla stessa gente e agli stessi luoghi. “Rinnovare la nostra missione” implica la nostra disponibilità per i bisogni della missione della Congregazione ovunque ce ne sia il bisogno.

Anche durante i Capitoli e le Assemblee di Configurazione c’è bisogno di una verifica e di un discernimento sulla nostra vocazione profetica nei luoghi in cui siamo stati chiamati ad essere dallo Spirito ed esser pronti a rispondervi per amor di fedeltà alla missione della nostra Congregazione. La missione non è per parlare di noi stessi, passionisti, ma per comunicare l’agire dell’amore di Dio visto e sperimentato nella Passione di Gesù. Dobbiamo credere in ciò e desiderare di portare a termine questa missione ovunque essa sia necessaria e sia accolta.

Voglio, però, esprimere la mia preoccupazione che non si sia soltanto “lavoratori per Dio o per la gente”. Piuttosto, sperando nei frutti, dobbiamo compiere uno sforzo maggiore per preservare e trovare un buon equilibrio tra il nostro apostolato/ministero e la vita comunitaria che, come proponevo prima, sono intrecciati. Le Costituzioni al n.67 lo dicono in modo molto chiaro: «*La nostra attività apostolica è una espressione*

della vita comunitaria. Essendo stati chiamati al servizio della Chiesa nella comunità e mediante a comunità dobbiamo avere particolare interesse per quelle forme di apostolato che vengono arricchite dalla vita comune e che, a loro volta, la favoriscono».

Purtroppo, esistono davvero alcune case nella Congregazione dove i religiosi sono così occupati e impegnati con l'apostolato che è difficile trovare una vita religiosa e fraterna tale da dare loro sostegno, creando pertanto un ambiente di solitudine, distanza, aridità spirituale e insignificanza. In alcune di queste situazioni, si abbandona persino la preghiera in comune a causa di scelte fatte a favore del servizio alla gente... "Stiamo compiendo l'opera di Dio?". Naturalmente non dobbiamo trascurare di servire e rispondere alle richieste della nostra gente. Ma non dobbiamo neppure trascurare il nostro nutrimento e la nostra salute sia spirituale sia fisica, per portare a compimento la nostra missione secondo il desiderio di Dio e servire la gente a partire dalla profondità di ciò che noi stessi abbiamo ricevuto da Dio.

Avendo detto questo, approfitto però anche dell'occasione per esprimere riconoscenza e gratitudine per i tanti religiosi che vivono il loro carisma restando accanto e dando il loro sostegno alla propria gente che sperimenta varie forme di sofferenza e difficoltà. In particolare, voglio esprimere riconoscenza qui per i nostri religiosi in Venezuela, in Ucraina, nella Repubblica Democratica del Congo, in Perù, in Cuba, in Vietnam, in Cina, in El Salvador, in Honduras, in Haiti ... e in altre parti del mondo in cui essi stessi vivono nell'insicurezza, in mezzo a violenza, a gravi crisi economiche e nella privazione di libertà. Ovviamente, più recentemente, ci ricordiamo delle distruzioni devastanti causate come effetto di disastri naturali (tempeste, alluvioni, terremoti) in Porto Rico, India e Giappone. La passione di Cristo continua ancora oggi, e perciò:

"...condividiamo le gioie e le ansie dell'umanità in cammino verso il Padre. Ci studiamo di prendere parte alle tribolazioni degli uomini, specialmente dei poveri e degli abbandonati, e di confortarli sollevandoli dalle loro sofferenze". (Cost. 3)

6) Formazione

La formazione alla nostra vita (iniziale e permanente) rimane, forse, l'area più critica che meriti, e riceva, grande attenzione. La creazione di un Ufficio per la Formazione, approvata dall'ultimo Capitolo Generale,

ha aiutato a dare maggiore attenzione e aiuto in questa importante area. P. Martin Coffey (PATR) fu nominato Segretario per la Formazione e insieme a una Équipe rappresentante le sei Configurazioni, ha lavorato alla revisione del Piano Generale per la Formazione e ad incoraggiare ogni entità a elaborare il proprio piano formativo. Essi hanno anche preso l'iniziativa di organizzare con successo un corso congregazionale per i formatori in Roma (ottobre 2016) e hanno partecipato a raduni e seminari a livello di configurazione e locale.

Una relazione da parte del Segretario per la Formazione a riguardo di ciò che si è conseguito e dei futuri piani e proposte sarà offerta durante questo Capitolo.

Alcuni punti di preoccupazione, tuttavia, nell'area della formazione bisognosi di attenzione sono:

- Dare priorità alla preparazione e formazione dei formatori. Sebbene i formatori possono certamente beneficiare dal frequentare corsi accademici in spiritualità, teologia, psicologia, ecc. è di vitale importanza che il formatore per primo intraprenda un programma intensivo per meglio conoscere e comprendere sé stesso, così da poter meglio comprendere e aiutare quelli che egli accompagnerà nel processo di formazione. Si raccomanda la preparazione nella Direzione spirituale e nella educazione pastorale clinica.
- Entità e Configurazioni devono avere pronto una serie di piani per i formatori. Si devono identificare e preparare religiosi adatti allo scopo.
- La formazione deve dare enfasi alla vita consacrata, alla vita carismatica e missionaria della congregazione e non solo fermarsi ai requisiti per il sacerdozio ordinato ministeriale.
- La formazione non avviene fuori dal contesto (superando i vari corsi richiesti), privandosi di ogni contatto con la realtà della vita odierna: nel mondo, nella Chiesa e nella Congregazione o comunità. Incoraggiare gli studenti, religiosi, offrendo l'opportunità di mettere alla prova la loro vocazione e sperimentare la vita di comunità e di missione in altri contesti e culture impegnativi.
- Abbiamo come obiettivo il formare missionari evangelizzatori secondo i bisogni che discerniamo nella congregazione, nella

Chiesa e nel mondo di oggi, e non solo “operai” o preti che debbano riempire i posti.

- La formazione continua o permanente a tutti i livelli deve essere strutturata e finanziata, specialmente per il rinnovamento personale e spirituale e non solo per compiere studi accademici. Ciò deve includere anche l'identificare e qualificare religiosi scelti che lavorino dentro le strutture e i ministeri interni della Congregazione.

7) Configurazioni

Le sei Configurazioni, risultate dal processo della ristrutturazione della Congregazione e confermate dall'ultimo Capitolo Generale, continuano ad essere una grande preoccupazione. Ci sono quelli che sono entusiasti per quanto riguarda le prospettive e le possibilità di questo nuovo modo di essere e collaborare all'interno di strutture di solidarietà, mentre ci sono altri che sono rimasti contrari e non cooperanti. Sospetto che le loro ragioni derivino dal non avere una adeguata comprensione di questa visione e anche dalla chiusura risultante dall'inevitabile paura per l'incertezza che viene da ogni novità e cambiamento.

Desidererei far notare però che le tradizionali strutture di governo (Province, Vice-province, Vicariati) con cui abbiamo più familiarità continuano ad esistere come in passato e non sono cambiate, anche nel caso in cui alcune Province hanno scelto di fondersi in entità più grandi. I “pro” e i “contro” di questa scelta, o di ogni altra modalità, continuano a essere verificati (e devono esserlo). Basandoci sulla esperienza tentata e vissuta: che cosa può essere migliorato? Che cosa bisogna cambiare o modificare? qual è la strada per procedere? Il processo di adattamento come risultato di un **discernimento continuo e orante** deve sempre guidare la nostra vita religiosa.

Tempi nuovi richiedono risposte nuove: «*Vino nuovo in otri nuovi*» (Mc 2, 18-22). La Congregazione non può vivere la sua vita e la sua missione come se fosse “congelata” nel XVIII sec.! Se lo fa, allora è destinata allo stallo e all'irrilevanza. Il dono del carisma rimane una forza vivificante dello Spirito, **ma lo è per l'oggi, per i tempi nuovi**. È vero che è più facile aggrapparsi al passato e con ciò con cui abbiamo più familiarità («le pentole della carne dell'Egitto»), persino quando ciò ci tiene schiavi (imprigionati, controllati e non liberi); è più facile fare così che porsi in viaggio attraverso le privazioni del deserto con la libertà di creare un cammino vivificante verso un presente ricco di significato e verso il

futuro («la Terra promessa»). Il punto chiave, però, per noi, in quanto Congregazione, è il fatto che tale viaggio va compiuto **insieme**, confidando in Dio che ci guida e ci nutre nelle nostre fatiche e nel nostro discernimento.

Finora, al fine di sostenere e rivitalizzare la missione in quelle aree della Congregazione che stavano sperimentando un declino o una difficoltà nel personale, nell'economia e nella formazione (le tre aree decisive per la vita) la Congregazione aveva riconosciuto la collaborazione nella **solidarietà** come un modo importante di essere per il futuro. Pertanto, «*le Configurazioni sono principalmente organizzate per favorire il dialogo e la cooperazione tra le differenti parti della Congregazione e per realizzare iniziative e azioni comuni per la vita e la missione della Congregazione*» (Documento del 46° Capitolo Generale).

Ovviamente noi crediamo che ogni luogo e situazione in cui la Congregazione è presente sia significativo in termini della nostra chiamata a testimoniare il nostro carisma e la nostra missione. Tuttavia, nella situazione che sta affrontando oggi la Congregazione (sparsa in 62 nazioni, culture e contesti) non possiamo semplicemente l'atteggiamento del "continuare a mantenere" (= in inglese "keep on, keeping on", cioè la "logica della conservazione" ndt). Al contrario, abbiamo bisogno di prendere delle decisioni ben ponderate ed esercitare scelte sagge (discernimento orante) per l'effettiva praticabilità e sostenibilità delle nostre 362 presenze e per sapere dove dobbiamo incanalare le nostre limitate energie e risorse. Per questo, c'è bisogno di sviluppare una visione e un cuore per l'intera Congregazione nella sua **internazionalità**. C'è soltanto un'**unica** Congregazione con la sua peculiare spiritualità e missione, espressa e vissuta in **molti** differenti luoghi, culture, linguaggi e contesti. I «**molti**» sono «**parti**» dell'**unico intero** che, a sua volta, dipende dalle **molte parti**. Le Configurazioni, individualmente e in relazione con gli altri, sono stabilite come strutture per promuovere **la solidarietà** - condividere le risorse, unire le forze, prendere decisioni – **per la vita e per la missione** nei luoghi in cui siamo al momento presente e dove riteniamo nel discernimento che dobbiamo essere.

Tutte le Configurazioni (nei due modelli, sia come una aggregazione di diverse entità giuridicamente autonome, sia come un'unica entità giuridica) all'interno delle strutture e le commissioni di solidarietà sono state attive nel dialogo e nella collaborazione – sebbene incontrando alcune resistenze – e ci sono stati molte iniziative buone, coraggiose e significative che sono state intraprese. Incoraggio a continuare ciò e a fare un passo in avanti con coraggio e fiducia per porre al centro, come priorità,

la testimonianza della nostra vita comunitaria fraterna e la nostra missione specifica di evangelizzazione attraverso la parola della Croce.

Durante questo capitolo è già prevista l'opportunità di valutare e dialogare sulle Configurazioni, dopo le relazioni date dai Presidenti di Configurazione riguardanti il loro ruolo nel Consiglio Allargato, le iniziative prese, le sfide e le resistenze che hanno affrontato e i possibili suggerimenti.

8) Economia/Finanze

Una Relazione Economica sarà presentata al Capitolo Generale dall'Economo Generale.

Io, però, vorrei sottolineare due aree della nostra responsabilità nei confronti della Amministrazione Generale a riguardo dell'economia che richiedono una seria attenzione:

- i. La **Relazione Economica Annuale** di ogni entità, che deve essere inviata all'Economo Generale, è mancata da parte di alcuni, o è perfino stata del tutto ignorata. Questa non è facoltativa, ma una responsabilità alla quale si deve aderire. È difficile rendersi conto della situazione reale o dei bisogni finanziari delle entità nella Congregazione se non si fanno rendicontazioni in modo trasparente. A volte il problema consiste in una mancanza di competenza e fiducia dei religiosi nominati nel ruolo di Economi. Un ulteriore problema deriva dalla mancata rendicontazione data da parte degli economisti locali all'economo provinciale o Viceprovinciale, il quale, quindi, è impossibilitato dal completare e inviare un accurata relazione all'economo generale.

È responsabilità della Provincia e dei superiori locali di trovare modi con cui affrontare questo problema e ottemperare alla norma.

- ii. Similmente, la contribuzione annuale da parte di ogni entità al **Fondo di Solidarietà della Congregazione** non è facoltativa; è obbligatoria. La decisione fu presa dalla Congregazione al XIV Sinodo Generale (2010) e resa effettiva dalla norma del 1° gennaio 2011: che ogni Provincia, Vice Provincia e Vicariato deve contribuire con il 2% delle entrate annuali lorde dell'amministrazione della Provincia, Vice Provincia, Vicariato, Comunità locale, così come con il 7% della vendita delle proprietà (edifici e terreni).

Su richiesta del 46° Capitolo Generale, l'attuale Consiglio Generale nel settembre 2013 chiarificò e stabilì ufficialmente l'interpretazione che per le case di esercizi, le scuole, le parrocchie e simili istituzioni la contribuzione del 2% si applica sulle entrate nette dell'anno.

Il Fondo di Solidarietà è stabilito così da poter tutti dare un contributo e condividere non soltanto dalla nostra abbondanza, ma perfino dal nostro poco (da tutto ciò che abbiamo) per soccorrere i bisogni dei nostri fratelli nella loro vita e missione, inclusi i bisogni dei poveri e sofferenti del mondo. Persino a quelli che richiederanno aiuto dal Fondo di Solidarietà viene chiesto di dare il loro contributo come un segno della loro dignità ... *“è nel dare che si riceve”*.

Esorto tutti gli economi a pianificare un tempo regolare per l'annuale pagamento a questo Fondo.

Approfitto dell'occasione per ringraziare tutte le Province, Vice Province, per il vostro contributo al bisogno di manutenzione della Casa Generalizia che era stato richiesto al XV Sinodo Generale (2015). Senza dubbio avrete già visto i frutti della vostra contribuzione.

Inoltre, ringrazio coloro che ci hanno assistito nel risolvere altri problemi di manutenzione di emergenza che sono sorti nella Casa Generalizia. Senza la vostra generosità, le riparazioni urgenti a questo edificio e la sicurezza dei residenti non sarebbero stati possibili.

9) Laici che condividono il nostro Carisma

Il carisma è afferrato, non insegnato! (= cf. *assonanza tra i verbi inglesi “caught” e “taught”, ndt*)

Ci sono molti laici che, attraverso il loro legame in vari modi con i passionisti (amicizia, impiego, partecipazione, appartenenza, collaborazione nei ministeri, identificazione con il dono spirituale) si sentono collegati con la Congregazione e desiderano una più profonda identificazione con essa e la sua spiritualità. Possiamo accettare questo come un moto dello Spirito nella Chiesa e anche come il frutto del nostro vivere il primo voto: *«ricordare con il più grande amore la Passione del nostro Signore e promuoverne la memoria con le parole e con le opere...»*

Ho incontrato molti laici nelle mie visite alle varie parti della Congregazione, i quali con orgoglio si identificano come “passionisti” e io ho sempre trovato arricchente il loro entusiasmo e perfino stimolante. Molti di

questi laici desiderano una più profonda conoscenza della nostra spiritualità, mentre altri son felici di esser coinvolti con l'assisterci nei nostri ministeri.

Finora questo crescente fenomeno è attivo principalmente a livello locale e, in pochi casi, anche nazionale. Ogni entità ha sviluppato il proprio modello, con un nome e un metodo per il movimento, sebbene in alcune entità esista una molteplicità di movimenti, ognuno fondato e diretto storicamente da un passionista. Alcuni gruppi desiderano un modello più strutturato di quello che altri vorrebbero. Alcuni modelli sono esclusivamente "laici" e diretti, guidati, dai religiosi; altri sono inclusivi e condivisi, con laici e religiosi appartenenti, come in un'unica famiglia.

Essendo convinto che il carisma sia un dono da condividere, io credo che noi religiosi passionisti dobbiamo esser aperti a riconoscere questi altri nella Chiesa che hanno "ricevuto in dono" e sono ispirati dallo Spirito con lo stesso carisma, accettandoli e includendoli con noi nell'approfondimento della nostra spiritualità e nell'esercizio della nostra missione di *"mantenere viva la memoria della passione di Gesù come atto dell'amore di Dio"*.

È vero che l'ultimo Capitolo Generale aveva chiesto che un membro del Consiglio Generale avesse responsabilità per quest'area. Tuttavia, al fine di comprendere meglio la situazione, il Consiglio Generale decise che ognuno dei Consultori Generali sarebbe stato attento allo sviluppo della più ampia Famiglia passionista nelle loro rispettive aree, incontrando specialmente quei laici che condividono il carisma in modo più profondo e ascoltando le loro necessità e aspirazioni.

Forse ora, dopo tanti anni di esperienza vissuta e appresa, ci potrebbe esser la possibilità di formare una commissione, composta di religiosi e laici, che prepari **le linee guide** riguardanti questa materia per la Congregazione.

10) La crisi degli abusi

Proprio in questo momento la Chiesa sta passando attraverso una grande crisi come risultato degli abusi storici e istituzionali nei confronti di minori e di altre persone vulnerabili compiuti da chierici, religiosi, religiose e lavoratori laici della Chiesa. Questa crisi ha umiliato la Chiesa e ha portato a una perdita della sua credibilità e a una diminuzione della sua autorità morale, sia all'interno della Chiesa sia nel più ampio contesto sociale. Malauguratamente, questo flagello ha coinvolto

persone ecclesiastiche che erano chiamate a essere un modello di Gesù, Buon Pastore, e ha coinvolto anche le più alte autorità che hanno commesso abusi o che hanno coperto la conoscenza di attività criminali per proteggere la reputazione della Chiesa, in tal modo trascurando di credere alle vittime e di manifestare loro la nostra attenzione pastorale e interesse.

La nostra Congregazione non è stata esente dal dover affrontare questo problema direttamente. Ciò ha causato molto stress, delusione e perfino sentimenti di rabbia contro coloro che hanno commesso questi atti riprovevoli.

Come Congregazione religiosa noi condanniamo fermamente un tale comportamento dei nostri religiosi. Noi ci impegniamo a seguire i protocolli richiesti dalla Chiesa e dalle leggi statali. Vogliamo cooperare con i processi e accettare le conseguenti pene applicate a chi ha commesso le offese. Mentre ammette la propria colpevolezza laddove ciò sia dovuto, la Congregazione esprime sincere e incondizionate scuse alle vittime di abusi commessi da nostri religiosi, offrendo loro la cura pastorale e il solenne impegno a lavorare per ottenere la giustizia e la guarigione di quanti sono sopravvissuti.

L'ultimo Capitolo Generale aveva chiesto che: *«Basandosi sulle Linee guida stabilite da ogni Conferenza Episcopale Regionale e dalla Conferenza dei Religiosi, ogni Provincia, Vice Provincia e Vicariato deve scrivere e rendere pubbliche le proprie linee-guida per la protezione dei bambini e degli adulti vulnerabili e le procedure da adottare nei confronti di un religioso che venisse accusato di abusi sessuali»*.

Ad ogni entità era stato chiesto di inviare una copia delle loro linee guida e procedure al Procuratore Generale, sebbene non tutte lo hanno fatto. Da quanto si può vedere, il problema sta ancora crescendo e stanno emergendo alla luce nuove rivelazioni in nuovi luoghi. Neanche lontanamente possiamo trattare questo problema con leggerezza!

Il Consiglio Generale ha preparato delle Linee-guida per la Congregazione in un documento intitolato: **«Comunità Apostolica Passionista, criteri e prassi ministeriale sicura»**. Questo documento fu mandato a tutti i membri della Congregazione.

Voglio qui sottolineare che questi documenti con le linee guida e i criteri non son stati pensati per essere custodi come reliquie sullo scaffale dei libri. No. Essi, piuttosto, devono esser regolarmente un punto di riferimento e usati come risorsa per formare, e informare, sui comportamenti

e i limiti di comportamento dei nostri religiosi. Molte inchieste, commissioni ed esperti, sia dentro la Chiesa sia dentro la società civile, hanno identificato gli elementi nel comportamento umano e negli atteggiamenti che hanno contribuito a vivere nella menzogna. È imperativo da parte nostra non ignorare, ma anzi imparare da queste inchieste e riflette sui cambiamenti che dobbiamo fare nella nostra vita personale e nella nostra vita consacrata e formazione all'interno della Congregazione.

Questa crisi degli abusi sessuali sui minori da parte del personale ecclesiastico, senza dubbio, ci ha sconvolto tutti. Ci ha svergognato tutti e, certamente, ora abbiamo a che fare con la ricerca di risposte da dare alle molte domande che mettono in questione la nostra fede, la Chiesa, alcuni insegnamenti e le tradizioni. Queste cose vanno affrontate nella verità e non negate né nascoste. La nostra società (sia quella religiosa che secolare) ha gridato ad alta voce la nostra ipocrisia e ci sta chiedendo di far combaciare la nostra predicazione di Gesù Via, Verità e Vita con la nostra testimonianza di vita e le nostre azioni.

Se da un lato questa crisi ci ha depresso e causato molta delusione, non dobbiamo perdere la speranza. La spiritualità della nostra Congregazione è fondata sulla speranza vivificante che deriva dalla Passione e Croce di Gesù. Pertanto, con la forza della nostra fede, possiamo accettare questo tempo di crisi come una occasione per il pentimento e la conversione, sia personale sia comunitaria. È senz'altro una chiamata ad una profonda purificazione cosicché, con maggiore fiducia e dipendenza da Dio che ci ha chiamato alla vita, possiamo vivere e testimoniare la nostra vocazione in una maniera più veritiera e genuina.

Una priorità della Congregazione dev'essere il **rinnovamento di noi stessi come religiosi passionisti** nella situazione del mondo di oggi.

11) Cambiamenti giuridici nelle Entità e nelle nuove missioni (2012 – 2018)

- ✚ SCOR (Provincia e Configurazione del Sacro Cuore): composta da Spagna, Colombia, Perù, Bolivia, Cile, Ecuador, Panamá, Cuba, El Salvador, Guatemala, Honduras, Messico e Venezuela – Formata nel 2013.
- ✚ EXALT (Provincia dell'Esaltazione della Croce): composta dagli ex-Vicariati DOMIN, LIBER & VICT in Brasile – Formata nel 2014.

- ✚ MAPRAES (Provincia & Configurazione di Maria Presentata al Tempio): composta da Italia, Francia e Portogallo – Formata nel 2015.
- ✚ CARLW (Vice Provincia di S. Carlo Lwanga): Kenya – Formata nel febbraio 2017.
- ✚ GEMM (Vice Provincia di S. Gemma): Tanzania – Formata nel febbraio 2017.
- ✚ MATAF (Vice Provincia dei Martiri Africani): Botswana, Sudafrica, Zambia – Formata nel giugno 2017.
- ✚ GETH (Provincia del Getsemani): composta dal Brasile (ex-CALV) e Argentina/Uruguay (ex-CONC) – formata nell’agosto 2017.
- ✚ PAC (Viceprovincia di Nostra Signora della Pace): composta da Porto Rico e Repubblica Dominicana – soppressa nel marzo 2018. Porto Rico incardinato nella Provincia PAUL (USA) e la Repubblica Dominicana incardinata nella Provincia REG (Messico).
- ✚ GABR (Provincia di S. Gabriele): Belgio – Decisione del Capitolo Provinciale di chiedere la soppressione della Provincia al 47° Capitolo Generale in ottobre 2018 e di esser posta sotto la giurisdizione del Consiglio Generale.
- ✚ Missione del Vietnam (LAVA - CURIA: Nostra Signora di Lavang) – posta sotto la giurisdizione della Provincia SPIR (Australia) nel marzo 2015.
- ✚ Casa di S.Marta, Betania, Israele (CURIA) – posta sotto la giurisdizione della Provincia PASS (Filippine) nel dicembre 2017.
- ✚ Missione del Myanmar (PASPAC) fondazione – in settembre 2018.

12) Terzo Centenario della Fondazione della Congregazione (2020)

Nel 2020 la nostra Congregazione commemorerà il 300° anniversario della sua fondazione. L’anniversario, nella sua preparazione e oltre, ci offre una opportunità per rinnovare la nostra vita di Passionisti, per approfondire la nostra fedeltà alla visione del nostro Santo Fondatore, S. Paolo della Croce e per celebrare e promuovere il nostro Carisma.

Non è una celebrazione della nostra grandezza o dei nostri successi. Piuttosto, è una celebrazione delle benedizioni di Dio nell’arco di questi

tre secoli e dei frutti che sono nati dalla fedeltà di innumerevoli passionisti che, con la loro vita e missione, hanno mantenuta viva la memoria della Passione di Gesù come magnanimo e concreto atto dell'amore di Dio.

Per preparare questo significativo evento, il Consiglio Generale ha stabilito una Commissione Preparatoria del Giubileo per coordinare la preparazione che porterà all'anniversario del 2020. Il Giubileo sarà lanciato ufficialmente durante il 47° Capitolo Generale. I seguenti religiosi compongono la Commissione Preparatoria del Capitolo:

- P. Ciro Benedettini (presidente)
rappresentante MAPRAES
- P. Francisco Chagas (GETH) – rappresentante CJC
- P. Vital Otshudialokoka (SALV) – rappresentante CPA
- P. Gary Perritt (SPIR) – rappresentante PASPAC
- P. Anton Lässer (VULN) – rappresentante CCH
- P. Juan Ignacio Villar – rappresentante SCOR

Siamo grati e riconoscenti per l'eccellente lavoro già iniziato da questa commissione con abbondanza di energie, entusiasmo e creatività. Il tema scelto per il Giubileo è stato anche adottato come tema per il 47° Capitolo Generale: **Rinnovare la nostra missione: gratitudine, profezia, speranza.**

Spero che la commemorazione di questo giubileo sia celebrata alla luce del nostro **rinnovamento come passionisti**, sia individualmente sia comunitariamente, e abbia di mira quanto segue:

- approfondire il nostro impegno a mantenere viva la memoria della passione di Gesù come espressione definitiva dell'amore di Dio per le persone e tutta la creazione;
- trovare modi nuovi e contemporanei di promuovere questa memoria (la *memoria passionis*);
- il rinnovamento della nostra missione di proclamare il vangelo della passione nel contesto odierno.

Approfitto di questa occasione per incoraggiare tutte le parti della Congregazione a motivare attivamente i membri della famiglia passionista a partecipare ed esser coinvolti in:

- ricordare umilmente il passa con gratitudine a Dio per l'amore e la compassione con cui ci ha benedetti (**Gratitudine**)
- leggere i segni dei tempi e trovare modi nuovi di evangelizzare attraverso le lenti della passione di Gesù (**Profezia**)
- discernere i piani di Dio e le sue promesse per un futuro significativo (**Speranza**).

La commissione di preparazione del giubileo presenterà una relazione sullo stato presente del lavoro e i progetti e dialogherà con i Capitolari nel corso di questo Capitolo Generale.

13) Nomine da parte del Santo Padre

Siamo riconoscenti al Santo Padre, Papa Francesco, per la sua attenzione alla nostra Congregazione e per la fiducia che ha posto nei nostri religiosi nominando i seguenti religiosi al servizio di guida nelle Chiese locali. Io ringrazio anche questi fratelli per la loro obbedienza e il sacrificio con cui hanno accettato questa chiamata del Santo Padre al servizio in queste chiese particolari.

- ✚ Luis Fernando Lisboa (CALV) – nominato vescovo della diocesi di Pemba, Mozambico nel giugno 2013.
- ✚ Emery Kibal Nkufi Mansong'loo – nominato vescovo della diocesi di Kole, Repubblica Democratica del Congo, in maggio 2015.
- ✚ Jesús María Aristín Seco – nominato Amministratore Apostolico del Vicariato Apostolico di Yurimaguas, Perù nel dicembre 2016.
- ✚ Amilton Manoel da Silva – nominato vescovo ausiliare nell'Arcidiocesi di Curitiba, Brasile, nel giugno 2017.

14) Visite alla Congregazione e raduni (2013-2018)

Sebbene viaggiare possa esser stressante e costi fatica, ho davvero apprezzato le visite e gli incontri avuti con i nostri religiosi e i membri della famiglia passionista, la partecipazione a Capitoli, Congressi e a varie altre celebrazioni. Questa è stata la mia maggiore gioia e un'esperienza arricchente nello svolgere il mio servizio. Mi ha permesso di entrare in contatto in modo personale con la gente, sperimentare in prima persona la nostra vita e missione dentro le diverse culture e contesti, condividere

le prospettive, ascoltare, incoraggiare, sfidare e proclamare il vangelo della passione.

Ecco di seguito una lista dei miei viaggi nell'arco dei 6 anni:

- 2013:** Repubblica Democratica del Congo (SALV) – Congresso (marzo)
 Inghilterra/Galles (IOS) – Capitolo (aprile)
 India (THOM) – Congresso (maggio)
 Filippine/Svezia (PASS) – Capitolo (maggio)
 Spagna (CORI/FAM/SANG) – Visita (giugno)
 Perù (SCOR) – Capitolo (giugno)
 Brasile – Incontro con i giovani passionisti e Giornata Mondiale della Gioventù (Luglio)
 Brasile (CALV) – Visita & Capitolo (luglio/agosto)
 Porto Rico/Repubblica Dominicana (PAC) – Congresso (settembre)
 New York (PAUL) – 160 anni di presenza passionista (ottobre)
 Sutton (IOS) – 50 anni della Beatificazione del Beato Domenico Barberi (ottobre)
- 2014:** Vietnam (LAVANG) – Visita (gennaio)
 Highgate, London (CURIA) – Raduno (gennaio)
 Kenya (CARLW) – Visita (febbraio)
 Tanzania (GEMM) – Visita (febbraio)
 Brasile (LIBER/VIC/DOMIN) – Visita (marzo)
Rome – Recupero dopo operazione al cuore (da aprile a luglio)
- *Brasile (EXALT) – Capitolo (maggio)...P. Augusto Canali*
 - *USA (PAUL) – Capitolo (maggio)...P. Denis Travers*
 - *Belgio (GABR) – Capitolo...P. Denis Travers*
 - *Polonia (ASSUM) – Capitolo...P. Augusto Canali*
 - *Argentina (CONC) – Capitolo...P. Augusto Canali*
- Giappone (MAIAP) – Visita (agosto/settembre)
 Corea/Cina (MACOR) – Visita/Capitolo/50 anni di presenza (ottobre)
 PASPAC – Raduno dei Superiori, Corea (ottobre)
 Indonesia (REPAC) – Visita (ottobre/novembre)
 Giappone (MAIAP) – Congresso (dicembre)
- 2015:** Indonesia (REPAC) – Capitolo (gennaio)
 Brasile (EXALT) – Assembly (gennaio)
 Italia (PRAES) – Visita (febbraio)
 Italia (PIET) – Visita (febbraio/marzo)
 Italia (CORM) – Visita (marzo)
 Italia (DOL) – Visita (marzo)
 Italia (LAT) – Visita (marzo)
 Italia (CFIXI) – Visita (marzo)
 Portogallo (FAT) – Visita (marzo/aprile)
 Missione di Parigi, Francia (PATR) – Visita nella domenica di Pasqua (aprile)
 Francia (MICH) – Visita (aprile)
 Messico (REG/SCOR) – 150 anni di presenza passionista (aprile)

Bulgaria (PIET) – Visita (maggio)
Roma (MAPRAES) – Capitolo (maggio)
Porto Rico (PAC) – Visita Straordinaria (maggio)
USA (CRUC) – Visita & Capitolo (giugno)
Australia/Papua Nuova Guinea (SPIR) – Visita & Capitolo (giugno/luglio)
Svezia (PASS) – Visita & Convegno (luglio)
Highgate, Londra (CURIA) – Visita (agosto/settembre)
XV Sinodo Generale – Rome (ottobre)

2016: Polonia (ASSUM) – Visita (febbraio)
Roma – Conferenza Internazionale Passionista sui Migranti/Rifugiati (febbraio)
Betania, Israele (CURIA) – Visita (febbraio/marzo)
Australia (SPIR) – Assemblea (marzo/aprile)
Germania/Austria (VULN) – Visita & Congresso (aprile)
Paesi Bassi (SPE) – Visita & Capitolo (aprile)
Belgio (GABR) – Visita (aprile/maggio)
Messico (REG) – Visita & Capitolo (maggio/giugno)
Irlanda/Scozia (PATR) – Visita & Capitolo (giugno)
Sao Paolo, Brasile (CALV) – Congresso di Spiritualità (luglio)
Russe, Bulgaria (MAPRAES) – Visita (agosto)
Argentina (CONC) – Visita (agosto)
Cile/Ecuador/Colombia/Honduras/El Salvador (SCOR) – Visita (agosto/settembre)
Highgate, Londra (CURIA) – Visita (settembre)

2017: Giappone (MAIAP) – Assemblea (gennaio)
Pathein, Myanmar – Visita in vista della nuova Missione (gennaio)
Roma – Intervento medico – (febbraio)

- *Kenya (CARLW) – Congresso (febbraio)... P. Michael Ogweno*
- *Tanzania (GEMM) – Congresso (febbraio)... P. Michael Ogweno*

Congo (SALV) – Congresso (marzo)
Inghilterra/Galles (IOS) – Capitolo (aprile)
Filippine/Svezia (PASS) – Capitolo (maggio)
India (THOM) – Congresso (maggio)
Mozambico (CALV) – Visita (giugno)
Botswana/Sud Africa/Zambia (MATAF) – Visita & Congresso (giugno)
Panamá (SCOR) – Capitolo (giugno)
Ponta Grossa, Brasile – Capitolo della nuova Provincia GETH (agosto)
Porto Rico/Repubblica Dominicana (PAC) – Congresso (settembre)

2018: Sicilia, Italia (MAPRAES) – Celebrazione (febbraio)
Highgate, Londra (CURIA) – Visita (febbraio)
Brasile (EXALT) – Visita (febbraio/marzo)
Belgio (GABR) – Visita (aprile)
USA (PAUL) – Visita & Capitolo (aprile/maggio)
Belgio (GABR) – Capitolo (giugno)
Polonia (ASSUM) – Capitolo (giugno)

Brasile (EXALT) – Visita & Capitolo (luglio)
47° Capitolo Generale – Roma (ottobre)

**Note: La maggioranza delle visite canoniche sono state condotte dai Consultori Generali e da alcuni delegati nominati. Essi hanno anche partecipato alle assemblee di configurazione e ai raduni, così come ha fatto l'economista generale, il segretario per la missione e la solidarietà e il segretario per la formazione.*

15) GRATITUDINE & RICONOSCIMENTI

- ✚ A tutti i Provinciali, Vice provinciali, Vicari regionali, Consultori, Presidenti di Configurazione, Superiori, Economi e Formatori: per il vostro impegno nella guida e nel servizio ai vostri fratelli e alla famiglia passionista.
- ✚ A P. Matteo Nonini, P. Adiantus Aloysius e ai precedenti Superiori, Vicari, Economi; P. Augusto Matrullo (rettore della basilica); P. Vito Pater (direttore della casa di esercizi); P. Adriano Spina (ex-bibliotecario della casa generalizia); P. Mario Collu (bibliotecario); e a tutti quelli che sono vissuti e hanno prestato servizio nei vari ministeri della casa generalizia dei SS. Giovanni e Paolo.
- ✚ A tutte le nostre Suore passioniste (le Figlie della Passione) per il loro infaticabile e umile servizio a tutti noi, ogni giorno, nella casa generalizia.
- ✚ A tutte le entità per il vostro generoso sostegno finanziario alla amministrazione generalizia, alla manutenzione e restauro della Casa Generalizia e al Fondo di Solidarietà della congregazione.
- ✚ A tutti i membri delle varie commissioni e comitati: dell'economia, della casa, della formazione, storica, del Capitolo Generale e della preparazione del 300° giubileo.
- ✚ A tutti coloro che hanno prestato servizio nella curia generale nell'arco dei passati 6 anni:
 - P. Ramiro Ruiz (segretario generale)
 - P. Robert Coward – RIP (traduttore)
 - P. Fernando Piélagos (traduttore, scrittore storico)
 - P. Massimo Granieri (Webmaster)
 - P. Stanley Baldon (Webmaster)
 - P. Lawrence Rywalt (traduttore, comunicazioni & PIB)
 - Sig. Andrea Marzolla (Webmaster)
 - P. Giovanni Zubiani (postulatore generale)

- P. Paul Cherukoduth (segretario generale)
- Sig.ra Federica Franco (Ufficio Segreteria generale)
- P. Floriano De Fabiis (procuratore generale & assistente monache passioniste)
- P. Jesús Maria Arístín (secretary per missione e solidarietà, JPIC)
- P. Aloyce Babene (aiuto al segretario per missione e solidarietà)
- P. Battista Ramponi (eonomo generale)
- P. Massimo Parisi (postulatore generale)
- P. Alessandro Ciciliani (presidente commissione storica)
- P. Martin Coffey (segretario per la formazione)
- Sig.a Eunice Dos Santos (archivista generale)
- PP. Silvio Vanzan & John Baptist Ormechea (archivi generali)
- P. Antonio Munduate (procuratore generale)
- P. Alessandro Foppoli (segretario personale del sup. gen.)
- P. Fernando Ruiz (segretario generale)
- P. Vincenzo Carletti (eonomo generale)
- P. Paolo Aureli (segretario per la missione e la solidarietà)
- Sig. Franco Nicolò (aiuto ufficio solidarietà e missioni)
- P. Leonello Leidi (consulente in diritto canonico)

✚ Ai consultori generali: P. Augusto Canali, Denis Travers, Antonio Munduate, Michael Ogwen, Sabinus Lohin e Giuseppe Adobati, per il loro consiglio, sapienza, duro lavoro, infaticabile impegno e sostegno per me, e per il loro inestimabile ministero di vero servizio alle diverse parti della congregazione. Sono sinceramente convinto che abbiamo lavorato in modo collaborativo, in uno stile di autorità corresponsabile e condiviso, usando i doni e le forze di ognuno, sempre nel miglior interesse della congregazione e per il bene comune. Mi sento in debito nei confronti di ogni fratello.

Conclusione

Concludendo questa relazione, voglio tornare ancora una volta all'inizio, in cui proponevo la tesi che se noi dobbiamo "rinnovare la nostra missione", allora dobbiamo "rinnovare noi stessi". Questi due aspetti sono integralmente collegati e l'una cosa non può avvenire senza l'altra. Naturalmente non c'è bisogno di dire che il "**rinnovamento**" è una richiesta permanente del vangelo che ci chiama a **scegliere la vita**; dobbiamo esaminare e ascoltare tutto ciò che sta avvenendo nella nostra vita, sentire la chiamata e gli

stimoli dello Spirito, e rispondere ad essi abbandonandoci con fiducia a Dio: «*Si compia in me ciò che tu hai detto*» (Lc 1, 38).

Inoltre, perché si abbia un genuino rinnovamento, allora esso deve esser un rinnovamento interiore dell'anima. È qualcosa di più di un semplice cambiamento superficiale di mentalità che può essere ridotto a una serie di alterazioni cosmetiche della superficie. Il rinnovamento, al contrario, implica un rimaneggiamento, un rimodellamento, un rifacimento al livello più profondo dell'anima. Il rinnovamento ha a che vedere con l'interiorità e con il cuore. È la strada stretta e dura che conduce alla vita (Mt 7, 13-14), che è precisamente il motivo per cui "sono pochi quelli che la trovano".

Nella situazione di profonda crisi che sta affrontando la Chiesa e la vita religiosa in questi tempi non possiamo rimanere sordi alla chiamata dello Spirito o ignorare la lettura dei "segni dei tempi". Dobbiamo restare all'erta e, più di tutto, adottare un **atteggiamento contemplativo**. Nella situazione presente il suggerire e il fare semplicemente dei cambiamenti esteriori non basta più. Essi sono temporanei e non dureranno a lungo. No. Si deve cercare qualcosa di più profondo e permanente, cioè la nostra disponibilità (personale e comunitaria) ad essere strappati e poi ricuciti di nuovo insieme da Dio: **rinnovamento**.

Mano nella mano, adottando un atteggiamento contemplativo, abbiamo bisogno anche di coltivare un **atteggiamento profetico e carismatico**, dando maggiore attenzione alla riflessione e testimoniando i consigli evangelici che sono al cuore della nostra vita consacrata e intimamente connessi con la nostra missione.

Non sarà possibile il rinnovamento della nostra missione se il missionario non lascia andare e non lascia agire Dio ["let go, let God"]: abbandono e resa. Quando Gesù mandò in missione i 72 discepoli, lanciò loro una sfida: «Non portate con voi borsa, né sacca, né sandali» (Lc 10, 4). Suona davvero dura. Ma ciò che possiamo percepire come una richiesta esagerata, è in primo luogo un incoraggiamento a riporre la nostra **fiducia in Dio**. Qui si tocca **il cuore di ogni missione**. Ricordiamocelo: la missione è di Dio, non nostra! È Dio che ci manda. Per questo una missione senza la fiducia in colui che manda non è nient'altro che una barzelletta. Ciò si collega strettamente con il nostro impegno alla povertà evangelica, al cui cuore c'è il nostro lasciar andare il nostro io e consegnare noi stessi a Dio. Soltanto una missione in "povertà" è pienamente credibile. Come la relazione in questo incontro indica:

In India c'era un professore Hindu che scrisse [una volta] ad un prete suo amico, riconoscendo la validità di molti dei valori della Chiesa cattolica, ma anche presentando due critiche: la prima era che, nelle commissioni, nei raduni, nelle task forces, nelle liturgie e così via... noi parliamo troppo. La seconda era che siamo equipaggiati e sovvenzionati troppo bene. Entrambe queste osservazioni sembrano essere in relazione e evidenziare il fatto che abbiamo una tendenza a voler tener tutto sotto controllo. Sembra che questi due difetti impedissero a questa persona Hindu di trovare Dio nella nostra Chiesa.

Gesù ha sempre predicato la povertà e vissuto in povertà, ed è essenziale che noi stessi, in modo deliberato e con risolutezza, si manteniamo al passo con Gesù povero. Dal suo primissimo inizio, la missione di Gesù fu quella di un auto-svuotamento (cf. Fil 2, 7-8). Come passionisti, noi siamo chiamati “*ad avere gli stessi atteggiamenti che anche Cristo ebbe*” (v.5) e a **vivere** l'auto-svuotamento di Gesù in modo che non ci sia più spazio per “fare buoni affari” (scendere a patti) nella nostra missione. È vero che “*l'operaio ha diritto alla sua paga*”, ma nella stessa frase ci viene anche detto subito: “*gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date*” (Mt 10, 8.10). Il messaggio chiaro è che non dobbiamo affaticarci per il nostro profitto personale, sia che si tratti di denaro, carriera, standard di vita, prestigio, affermazione, riconoscimento, influenze, controllo, potere ... Dobbiamo esser fiduciosi che Dio ci darà generosamente ciò di cui abbiamo bisogno per una vita psicologicamente sana e felice, e principalmente [farà questo] attraverso la gente. Non dobbiamo preoccuparci di queste cose.

Gesù trovò una tale sicurezza nel suo Abba. Noi, a nostra volta, possiamo trovare tale sicurezza e appagamento in **Gesù, la perla preziosa per cui siamo felici di dar via tutto** (cf. Mt 13, 44-46).

La povertà evangelica è espressione di un appagamento e di una libertà interiore che si pone in grado di vivere molto semplicemente. La sua essenza non è nella privazione, ma nella pienezza; non nel rinunciare a molto, ma nell'aver trovato molto.

Voglio terminare con un racconto che descrive bene questa interiore ricchezza e appagamento:

Il sant'uomo raggiunse i bordi del villaggio e si accampò sotto una pianta per la notte, quando un abitante del villaggio venne di corsa da lui e gli disse: «La pietra! La pietra! Dammi la pietra preziosa!». «Quale pietra?» - chiese il sant'uomo. «La notte scorsa il Signore Shiva mi apparve in un sogno» - disse l'abitante del villaggio - «e mi disse che se fossi andato ai bordi del villaggio all'imbrunire avrei trovato un sant'uomo che mi avrebbe dato una pietra preziosa che mi avrebbe reso ricco per sempre». Il sant'uomo frugò nella sua borsa ed estrasse una pietra.

«Probabilmente si riferiva a questa» - disse porgendo la pietra all'abitante del villaggio - «l'ho trovata su un sentiero della foresta alcuni giorni fa. Puoi senz'altro tenercela».

L'uomo guardò alla pietra meravigliato. Era un diamante.

Probabilmente il più grande diamante del mondo perché era grande come la testa di un uomo.

Prese il diamante e se ne andò via. Tutta la notte si agitò nel letto, incapace di dormire. Il giorno successivo, allo spuntare dell'alba, egli svegliò il sant'uomo e gli disse: «Dammi la ricchezza che ti rende possibile il dar via questo diamante così facilmente».

La mia speranza è che questo Capitolo Generale ci chiami a un **rinnovamento della nostra vita**, il processo attraverso cui incontriamo ancora Gesù Crocifisso e approfondiamo la nostra relazione con lui, lui che è la sorgente per **rinnovare la nostra missione**. Per questo preghiamo:

Signore, fa' che il nostro Capitolo sia motivo di permanente conversione personale e di ripensamento creativo della nostra vita e missione. Rinnova la missione passionista e fa' di noi tutti "vino nuovo" di una nuova Chiesa. Amen. (Preghiera x 47° Capitolo Generale)

~ P. Joachim Rego CP
Superiore Generale

*Ritiro dei SS. Giovanni e Paolo, Roma
10 settembre 2018*